

Arnaud Guillon, enfant terrible di un'Europa dalla memoria corta

di Petr Davydov

Orthochristian.com, 12 settembre 2020



Arnaud Guillon

Tutto è iniziato con uno scandalo. Nel momento in cui i progressisti dell'umanità combattevano in un fronte unificato contro il dittatore Milosevic e i "maledetti serbi", un impudente adolescente francese ha osato insistere sul fatto che Francia e Serbia condividono una relazione di lunga data nella sfera culturale e come alleati. E tutto quello che i serbi hanno sempre voluto era proteggere la loro patria e la sua gente dalla disintegrazione. E che non tutte le storie raccontate dalla stampa libera, una delle più "libere" al mondo, sono vere...

E così, un adolescente di nome Arnaud Yves Guillon è divenuto l'*enfant terrible* della sua scuola a Grenoble. Ecco perché ha ricevuto un rimprovero dal preside della scuola e... una pacca sulla spalla da suo padre. Il papà era entusiasta: "Stai imparando a usare la mente! Beh, significa che le lezioni che hai ricevuto da me e tuo nonno stanno dando i loro frutti.

Significa anche che non tutto è perduto! Gloria a Dio! Resisti, ragazzo mio. Tua madre e io saremo sempre con te nel bene e nel male. Anche i tuoi fratelli non sono idioti, ti difenderanno anche loro". Arnaud ha ricevuto sostegno non solo dalla sua famiglia ma, come la storia ha dimostrato, anche da migliaia di francesi.

I Gouillon sono francesi in carne e ossa con forti tradizioni familiari. Arnaud e i suoi fratelli ricordano le storie che il nonno e il padre hanno condiviso sulla storia della loro famiglia e dell'Europa nel suo insieme. Sapevano fin troppo bene che c'erano momenti in cui il Vecchio Mondo non solo vedeva con gioia russi e serbi, ma anche in cui i francesi riponevano le loro speranze su Serbia e Russia in modo che la loro bella Francia potesse riprendersi e rialzarsi dal sonno. I membri della famiglia Arnaud conoscevano Anna Jaroslavna, **[1]** il Vangelo di Reims e perché era scritto in cirillico, o perché i re francesi solevano prestarvi il giuramento di incoronazione. Ricordavano anche la storia più recente in cui la Francia, insieme a Russia e Serbia, aveva combattuto durante la prima e la seconda guerra mondiale e il prezzo pagato dai popoli dei loro paesi.

Dovremmo tradire i nostri ex alleati? Oppure, dovremmo credere che i nostri amici si siano improvvisamente trasformati in sub-umani solo perché lo di cono la TV e i giornali o il signor insegnante ne ha fatto una conferenza durante le sue lezioni di propaganda? Niente affatto, almeno non per Arnaud e i suoi fratelli, cresciuti diversamente in una tradizione che ancora oggi onora quella buona vecchia Europa. L'onore era molto apprezzato in quella vecchia Europa. Alcuni hanno dato la vita per proteggerlo.

Nel 2004, l'anno memorabile delle rivolte di massa, quando Arnaud ha visto dai notiziari dei mass media più coscienti e basati sui fatti come il trionfante "oppresso" ha bruciato chiese e monasteri dei cosiddetti "oppressori" e con ferocia e malvagità ha strappato le croci, o come gli "oppressori" sono stati costretti ad abbandonare a migliaia la loro terra sacra del Kosovo e Metohija. È stato allora che, ormai quasi adulto, ha detto ai suoi fratelli e amici: "Ok ragazzi, non c'è niente da fare. Le nostre proteste non stanno andando bene e dobbiamo farle in modo diverso. Suggestisco di radunare sostegni per i serbi rinchiusi nelle loro enclavi in Kosovo. Non con i soldi, ma con coperte, vestiti, giocattoli ed elettrodomestici, cose senza le quali non possiamo immaginare la nostra vita europea. Fanno parte dell'Europa e neanche loro possono immaginare la loro vita senza queste cose. Andiamo a vedere la Serbia. Andiamo a vederla in prima persona".

Detto e fatto. Hanno raccolto un camion pieno di beni di prima necessità e sono partiti per la sconosciuta Serbia, salutati dagli sguardi perplessi della maggior parte dei suoi connazionali e dagli sguardi eccitati di chi ha contribuito a raccogliere gli oggetti. I viaggiatori hanno affrontato una deprimente incertezza, ma erano rinvigoriti dalla loro ambizione di imparare tutto da soli e di aiutare i perseguitati al meglio delle loro capacità.

È così che Arnaud Gouillon è arrivato per la prima volta in Kosovo e Metohija. È venuto e vi è rimasto. Forse non in senso strettamente fisico, ma spiritualmente ed emotivamente. Quando ha visto cosa stava realmente accadendo nella sacra terra serba, è rimasto stupito non solo dalla sofferenza dei serbi, ma anche dal loro fiducioso e luminoso affidarsi all'aiuto di Cristo e dalla loro altruista ospitalità di "Un ospite è alla porta - Dio è in casa", così che, secondo le sue stesse parole, un tizio "senza una goccia di sangue serbo nelle vene ha ricevuto un cuore serbo". Al suo ritorno, scosso fino in fondo da ciò che aveva visto e vissuto,

Arnaud era deciso a sostenere i serbi kosovari e a stare con loro in ogni momento. Di conseguenza, l'organizzazione "Solidarité Kosovo" è stata fondata e opera in Francia da dieci anni.



con il Vescovo Tedosije di Rasko-Prizren e Kosovo-Metohija

Gouillon non riesce nemmeno a ricordare quante volte ha guidato un camion in Kosovo e Metohija. Ha imparato a conoscere questo paese sul serio. E si è convinto che non è affatto sicuro essere un cristiano nel cuore stesso di un'Europa un tempo cristiana. Ha capito attraverso gli occhi dei bambini con cui ha parlato, giocato e scherzato, che non ha il diritto di venire qui solo una volta, distribuire cioccolatini e poi andarsene pensando che il suo dovere morale sia stato adempiuto. Non c'è modo di andarsene! Aiutare significa offrire aiuto. Senza parlare a vuoto della "necessità di mostrare sostegno", ma invece, agire.

"In realtà, resta da vedere chi assiste chi", dice Arnaud fermandosi a pensare. "Vedete, i serbi che risiedono nelle enclavi ci hanno insegnato una lezione e ci insegnano ancora come leggere la Bibbia con i fatti piuttosto che semplicemente leggendola. Ti offrono molte opportunità per praticarle queste cose. Ricordo come sono stato per la prima volta a Visoki Dečani. Immaginate i monaci che vivono lì in quel territorio ostile! Soffrono insulti, minacce e furti quasi ogni giorno e tutto quello che dicono è: "beh, non è un grosso problema, c'è la vie!" Come hanno fatto a non amareggiarsi o a non offendersi per il mondo intero! Tuttavia, mantengono il loro spirito di preghiera pacifico e generoso, e io semplicemente non riesco a ottenerlo! Pensateci, pregano persino per coloro che li perseguitano!"

"Lo so", rispondo. "Ci sono stato anch'io".

"Giusto. Sei uno di noi, un kosovaro. Ma tu sei quello che non è abbastanza bravo".

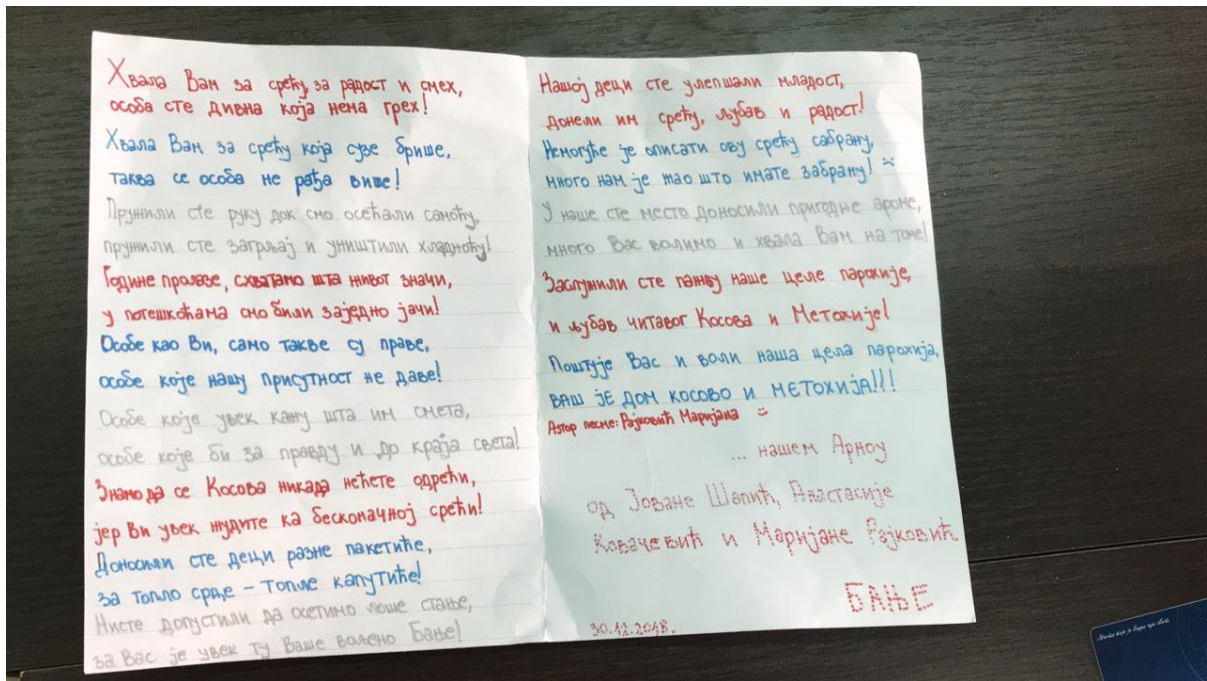
Abbiamo riso malinconicamente allo scherzo.

L'esperienza più terrificante di Arnaud durante i viaggi per fornire aiuti umanitari ai serbi kosovari è stata nelle enclavi:

"Ci è stato fortemente sconsigliato di andare in quelle zone: "Va bene, forse la parte settentrionale del Kosovo popolata da serbi. Ma non pensare mai di andare in Metohija e nelle sue enclavi! Troppo pericoloso!" Come poteva essere che non andassi nelle enclavi se il nostro aiuto è stato donato principalmente ai bambini che risiedono nelle enclavi? Un'enclave fa parte del territorio dello stato completamente racchiuso dal territorio di un altro stato. La nozione di "stato enclave" viene utilizzata solo quando sono circondati da un altro paese e non hanno accesso al mare, "questo è quello che ho letto. Come mai le enclavi serbe non hanno accesso al mare? Ma certo che lo hanno: appena sei fuori, hai un mare di umiliazioni, insulti, risate malvagie e disprezzo. A volte, dei pogrom. Ricordo come siamo arrivati al villaggio di Banja, ed era la mia prima visita a un'enclave. La gioia dei suoi abitanti, la chiesa, la caffetteria e un piccolo negozio. Ma si è scoperto che la notte prima del nostro arrivo gli shiptari hanno rubato una scorta di legna da ardere, due mucche e un trattore. L'hanno fatto senza una ragione particolare, tipo "E cosa ci farai?" Ed è normale lì, vedi? I serbi restano lì mentre sono privati di qualsiasi diritto legale!"

"Lo so. Ne sono stato testimone molte volte".

"Mi sono dimenticato di nuovo! Ma il mio lavoro è anche condividere questo con "l'Europa civilizzata", che non si preoccupa affatto di alcuni serbi o dell'ingiustizia fatta loro. L'Europa non si preoccupa di bambini in condizioni di povertà che sembrano un paio di anni più giovani della loro età a causa della malnutrizione. Inoltre, sono serbi, quelli che vengono chiamati "miserabili oppressori" e cose simili. Ebbene, si scopre che i serbi sono quelli che soffrono in Kosovo e Metohija, e questo non rientra nello stereotipo impiantato nelle teste dei consumatori dei giornali, i "mangiatori d'aria fritta", i bersagli viventi di TV e Internet. Un paio di anni fa, siamo stati in grado di visitare Corfù portando alcuni bambini delle enclavi e hanno visto il mare per la prima volta nella loro vita; e non ci crederete, anche loro hanno assaggiato le olive per la prima volta.



una poesia scritta dai bambini del Kosovo ad Arnaud Guillon

Passo dopo passo, nel corso di alcuni anni, Arnaud con fratelli e amici ha iniziato a distruggere quegli stereotipi assassini trapanati nelle menti e nelle anime dei loro compatrioti. Per la gioia non solo dei serbi del Kosovo ma anche dei francesi, come riconoscono con orgoglio oggi:

"A causa dei fatti veritieri sulle attività nel cuore dell'Europa e grazie agli aiuti umanitari che abbiamo raccolto per i serbi oppressi e offesi al meglio delle nostre capacità, possiamo dire ancora una volta che noi francesi siamo una nazione cristiana".

Succede che la persecuzione dei cristiani in Kosovo e Metohija induca coloro che non se ne occupano direttamente a rivolgersi a Cristo.

D'altra parte, le persecuzioni colpiscono anche loro. Arnaud ha ricordato come durante le sue apparizioni in Francia, i francesi hanno guardato i documentari, visto le foto e ascoltato le testimonianze dei testimoni delle persecuzioni. Quando in seguito sono stati in grado di discutere le menzogne e la diffamazione riversate sui fedeli ortodossi, non pochi tra loro - e non solo donne - non riuscivano a trattenere le lacrime. Ciò significa che la Serbia, con il suo esempio di moderno martirio per Cristo, è stata in grado di risvegliare la loro coscienza dal sonno.

Grazie ad Arnaud e a "Solidarité Kosovo", che lui e i suoi amici hanno fondato per presentare un'immagine veritiera della Serbia di oggi, molte persone in Francia l'hanno saputo. Poi sono arrivati i giornalisti che valutavano la verità più delle "notizie tradizionali" e quello che guadagnano da essa, e poi personaggi pubblici, scrittori e musicisti.

"Può sembrare che siamo pochissimi", dice Guillon imbarazzato, "e la propaganda, terribile e potente, è il nostro acerrimo nemico. Ma, sapete, Davide non aveva davvero alcuna possibilità contro Golia. La domanda qui è da che parte sta Cristo".

Alcuni anni fa, Arnaud è stato accolto nell'Ortodossia. È successo lo stesso giorno in cui lui e

sua moglie Ivana hanno battezzato la loro figlia Milena a Visoki Dečani.

"Io e mia figlia abbiamo la stessa età in Cristo, sì!" ride Arnaud.



durante il battesimo della figlia al monastero di Visoki Dečani

A proposito, il padrino o *kum* di Milena è Francesco, un italiano che è stato tonsurato monaco con il nome di Benedetto nel monastero Draganac del distretto Pomoravlje del Kosovo. È quindi altamente discutibile che l'intera Europa debba essere considerata laicista. Guillon è intervenuto:

"Condividiamo problemi comuni, da Brest e Nantes a Vladivostok e Petropavlovsk. Condividiamo i bei momenti in cui siamo con Dio".

Si scopre che il mondo è davvero un posto piccolo. Amici e conoscenti comuni. Sfide condivise e momenti felici. Uno di noi soffre perché i francesi si sono arresi alla propaganda; un altro non è contento della realtà della vita in Russia e soffre di ignoranza della situazione con i nostri fratelli ortodossi in Serbia (basta confrontare quanto tempo la "nostra" TV dedica agli affari serbi con il tempo dedicato a storie sul picchio americano o su altri uccellini). Uno di noi si rallegra quando un nuovo carico di aiuti umanitari arriva in Kosovo e Metohija dalla Francia (hanno recentemente consegnato un paio di trattori per i residenti dell'enclave, un paio di lavatrici, ecc.), o quando un altro fornisce con orgoglio assistenza umanitaria dai fratelli russi ai monasteri e alle famiglie numerose in Metohija. Entrambi impariamo la lingua serba. A proposito, Guillon la sa incomparabilmente meglio di me mentre impara il russo e riesce a parlarla praticamente senza accento. A entrambi è stato negato l'accesso al "Kosovo indipendente" in quanto "persone che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale". Lui ed io siamo alleati, per così dire. *Enfants terribles*.

Nel frattempo, Arnaud ha incontrato il maestro che gli aveva dato tanto fastidio durante quella fatidica lezione del lontano 1999 in una libreria di Grenoble durante una delle sue visite alla sua famiglia. Arnaud oggi è cittadino serbo. Si sono salutati. L'insegnante è rimasto in silenzio per un po' e poi ha detto:

"Gouillon, ammetto di essermi sbagliato. Avevi ragione. Grazie".

Nota

[1] Anna Jaroslavna era una figlia di Jaroslav il Saggio, gran principe di Kiev e principe di Novgorod, e della sua seconda moglie Ingegerd Olofsdotter di Svezia. Divenne regina di Francia nel 1051 dopo aver sposato il re Enrico I. Restaurò chiese e costruì un monastero. Non si sa se sia rimasta ortodossa o sia diventata cattolica romana: da un lato ha incontrato il papa di Roma, mentre dall'altro una lettera attribuita a lei contiene una terminologia tipicamente ortodossa.